

SENATO DELLA REPUBBLICA

10^a COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 1955

(43^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

INDICE

Disegni di legge:

« Estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia » (727) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE, relatore	Pag. 592, 593, 595
ANGELINI	594
FIGLIO	594
GRAVA	593, 594
MARIANI	595
SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	594, 595
VARALDO	594
ZUCCA	594

« Proroga del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro dei reduci, orfani e vedove di guerra, nelle pubbliche Amministrazioni e nelle imprese private » (827) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	598
SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	598
ZANE, relatore	598

« Trattamento previdenziale al personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza » (830) (Di iniziativa del deputato Genmai Tonietti Erisia) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 599
----------------------	----------

« Provvidenze a favore degli assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica » (851) (Di iniziativa del senatore Angelilli); « Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (852) (Di iniziativa del senatore Angelilli); « Provvedimenti a favore dei lavoratori assistibili in regime assicurativo per tubercolosi » (917) (Di iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri); « Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari » (918) (Di iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	596, 598
SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	597
SPALLICCI, relatore	597

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Angelini Cesare, Barbareschi, Battaglia, Bitossi, Bolognesi, Clemente, De Bosio, Fiore, Grava, Mariani, Pelizzo, Petti, Pezzini, Saggio, Spallicci, Varaldo, Zane e Zucca.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Mancino è sostituito dal senatore Boccassi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.

ANGELINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:**« Estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia » (727).**

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia ».

Se mi consentite, dirò poche parole a conclusione della discussione generale nella quale non credo vi sia più alcuno che voglia intervenire. Noi ci siamo trovati in sostanza concordi nel riconoscere che c'è una esigenza in merito a questo disegno di legge, ed è che l'assistenza di malattia che noi andiamo ad apprestare ai vecchi lavoratori debba comprendere anche l'assistenza farmaceutica. Sul resto siamo sostanzialmente d'accordo. Quello è stato lo scoglio cui ci siamo trovati di fronte, che era poi aggravato dal fatto che il problema dell'assistenza farmaceutica il disegno di legge pretendeva di risolverlo attraverso una certa delega, cosa questa che ha sollevato le eccezioni che voi tutti ricordate.

Ora abbiamo concordato su questa esigenza, di estendere cioè anche l'assistenza farmaceutica, ma siamo anche d'accordo che soprattutto l'I.N.A.M., date le condizioni in cui si trova, difficilmente avrebbe potuto con serietà addossarsi questo maggior onere se non gli avessimo dato i mezzi per sopportare questo ulteriore aggravio finanziario.

Ora qui è il problema. Come propone il vostro relatore di superare questa difficoltà? Con due mezzi essenzialmente: in primo luogo facoltizzando gli Istituti a far questi acquisti direttamente alla produzione, e con questo pensiamo che gli Istituti possano realizzare una notevole, anzi una notevolissima economia; in secondo luogo, senza modificare quantitativamente quello che è l'ammontare dei contributi che vengono posti a carico della produzione, proporrebbe il vostro relatore una distribuzione un pochino diversa, che consenta di trasferire a beneficio della gestione dell'I.N.A.M. un *quid*, una parte di quello che viene contribuito per finanziare l'assistenza antitubercolare, e con una lieve maggiorazione, già contenuta nel disegno di legge, della contribuzione per l'assistenza di malattia.

Su questo concetto diciamo fondamentale noi abbiamo una presa di posizione da parte dei nostri colleghi della sinistra, i quali sono d'accordo sul primo punto e cioè sulla facoltà per gli Istituti previdenziali di far acquisti direttamente alla produzione. Essi però non sono d'accordo sul secondo punto, e cioè sul mezzo con cui vorremmo finanziare principalmente l'istituto di malattia. Su questo punto però non sono stati ancora presentati emendamenti da parte dei colleghi Bitossi, Fiore e dagli altri e rimane, per così dire, in me la curiosità di vedere quale sarà il modo con cui essi intendono risolvere questo problema.

Non credo di dovermi dilungare a confutare alcune osservazioni fatte in sede di discussione generale, quali ad esempio quella del collega Fiore che ha ritenuto meno attendibili certi dati della relazione ministeriale che accompagna questo disegno di legge. Potrei anche farlo, con una certa aderenza alla realtà, ma questo ci porterebbe forse lontano e ritengo che nemmeno il senatore Fiore pretenda che io in questo momento faccia questa precisazione. La ragione che noi abbiamo di portare avanti con la maggiore rapidità possibile l'esame di questo disegno di legge mi indurrebbe a proporre alla Commissione di passare all'esame degli articoli del disegno di legge e di affrontare in tale sede certi problemi che vanno ancora chiariti e che non abbiamo potuto risolvere attraverso questa mia succinta replica agli interventi che si sono succeduti.

Pertanto, se non vi sono osservazioni, dichiariamo chiusa la discussione generale.

Passiamo, quindi, all'esame degli articoli del disegno di legge.

Art. 1.

Hanno diritto all'assistenza di malattia secondo le norme stabilite dalla presente legge:

1) i titolari di pensioni derivanti dall'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti e dalle altre forme di previdenza obbligatoria riconosciute sostitutive dell'assicurazione generale predetta o che sono dichiarate tali con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale,

10ª COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)

43ª SEDUTA (25 maggio 1955)

di concerto con gli altri Ministri interessati, nonchè i titolari di pensioni corrisposte da imprese, fondi, casse, gestioni ai quali sia stato concesso l'esonero dall'assicurazione generale obbligatoria e dalle forme sostitutive in base alle norme vigenti od anche l'esonero medesimo non risulti ancora deciso.

Nulla è innovato alle disposizioni contenute nell'articolo 1, nn. 7 e 8 della legge 30 ottobre 1953, n. 841;

2) i titolari di pensioni dirette o indirette a carico delle Casse di previdenza amministrate dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro, ovvero, a carico di Monti pensioni o Istituti o Fondi speciali per pensioni amministrati da Comuni, Province e istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, nonchè i titolari di assegni vitalizi a carico dell'Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti degli enti locali;

3) i titolari di rendite da infortunio sul lavoro o da malattia professionale, nei casi di inabilità permanente di grado non inferiore all'80 per cento, ovvero di rendite ai superstiti.

Oltre ai titolari di cui al precedente comma, l'assistenza di malattia spetta altresì alla moglie, purchè non separata legalmente per sua colpa, ovvero al marito, permanentemente inabile al lavoro, convivente e a carico, nonchè ai figli minori degli anni 18, o anche di età superiore se inabili al lavoro purchè conviventi ed a carico.

A questo articolo sono stati presentati vari emendamenti. Vi è innanzi tutto un mio emendamento proprio alla prima parte del primo comma. Nel primo comma, dove si dice: « Hanno diritto all'assistenza di malattia secondo le norme stabilite dalla presente legge », io aggiungerei le parole: « ... e semprechè l'assistenza stessa non spetti per altro titolo o in virtù di assicurazione propria o di altri membri della famiglia ».

Potrebbe sembrare quasi pleonastica questa aggiunta, ma credo che sia bene chiarire per evitare eventuali duplicazioni.

GRAVA. Sono perfettamente d'accordo con l'emendamento proposto dal nostro relatore e presidente. Quanto a me, dichiaro fin da adesso che presenterò un emendamento aggiuntivo che

riterrai opportuno fosse collocato in fondo all'articolo. Il mio emendamento stabilisce che i cittadini affetti da cecità congenita o contratta ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 632, i quali siano titolari di assegno vitalizio e non godano dell'assistenza prevista dal disegno di legge in esame per altro titolo, vengano a fruire dei vantaggi offerti da questo provvedimento.

Questo mio emendamento aggiuntivo andrebbe inserito come n. 4 dell'articolo 1. L'emendamento, proposto da me e firmato anche da altri colleghi, ha una sua certa importanza non tanto dal punto di vista finanziario o giuridico, ma da quello di principio.

Onorevole Sottosegretario, mi sono fatto carico di esaminare a fondo la questione: noi non dobbiamo fare una disparità di trattamento! Ella sa che ci sono molti degenti che godono dell'assistenza sanitaria o perchè sono diventati ciechi per infortuni sul lavoro o perchè pensionati dell'I.N.P.S. o perchè lavorano ancora e godono di questa assistenza; ci sono poi i più disgraziati, che hanno perduto uno dei maggiori beni, cioè la vista, e che sono per di più pochissimi. Perchè noi vogliamo escluderli da questa assistenza e non equipararli agli altri compagni di sventura?

Ho parlato prima con qualche tecnico ed ho visto che non ha importanza la questione finanziaria, poichè il problema è, da questo punto di vista, superabile.

I ciechi hanno un assegno vitalizio stabilito dalla nuova legge; ora la nuova legge, nello stabilire questo assegno, ha derogato da quelle che sono le questioni di principio. Nel presente caso il principio deriverebbe dal titolo del disegno di legge: « Assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia ». Ma noi crediamo che in questa sede non possano essere dimenticati questi nostri disgraziati amici, che sono poi solo 25 o 30 mila in tutto; ragione per cui insieme con altri colleghi presento in tal senso un emendamento.

PRESIDENTE, *relatore*. Su questo problema, che è stato sottoposto a me con particolare calore da parte dei dirigenti dell'Unione italiana ciechi, debbo fare una riserva ed è questa: possiamo noi inserire una categoria di questo genere in un disegno di legge che riguarda l'assistenza malattia ai lavoratori non

più in attività di servizio, cioè agli ex lavoratori? Se noi inserissimo oggi i ciechi civili, che possono essere dei reddituari per altro titolo e non da lavoro, credo che creeremmo un precedente pericoloso, perchè non possiamo vietare che domani chiedano di essere inserite altre categorie in pari condizioni di mendicizia e di bisogno. Non so, in altri termini, se possiamo in questa sede inserire una categoria che non ha niente a che fare con i lavoratori.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le mie osservazioni sono simili a quelle fatte dall'onorevole Presidente. Qui stiamo discutendo di un disegno di legge che dà delle prestazioni ai lavoratori pensionati sotto forma di prestazioni assicurative, mentre per la categoria cui si riferisce l'emendamento del senatore Grava vi è una forma di assistenza pubblica. Se inserissimo anche questa categoria nel disegno di legge in discussione finiremmo per non mantenere una coerenza di indirizzo. Non è quindi per l'onere finanziario che ci opponiamo a questo emendamento, ma per una questione di principio.

GRAVA. Gli assegni vitalizi che vengono stabiliti per questi ciechi ora si intende tramutarli anche in pensione: è questo fatto che ci dà il motivo, l'occasione, non voglio dire la causa, per fare questa richiesta. Perchè non si tratta di un cittadino qualunque che ha bisogno dell'assistenza pubblica, onorevole Sottosegretario, perchè questo assegno di 12 o 14 mila lire mensili che lo Stato corrisponde a questi disgraziati verrà mutato probabilmente, con una legge in corso di attuazione, in pensione.

Non è detto poi che tutti costoro siano ciechi diremo così... (*Interruzione del Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*). Ci sono le diverse categorie, onorevole Sottosegretario! Il suo tecnico le ha già considerate: ci sono varie categorie di questi infelici. Quelli cui mi riferisco sono coloro che non usufruiscono di alcuna pensione e che non hanno pagato alcun contributo o perchè per vecchiaia non hanno potuto raggiungere i quindici

anni prescritti di contribuzione, o per altre cause, e pertanto non godono di alcun trattamento di assistenza.

Sotto questo punto di vista soltanto possiamo considerare la cosa, per vincere la questione di principio, che hanno cioè un assegno vitalizio che può essere paragonato alla pensione.

VARALDO. Veramente non sono favorevole all'emendamento proprio per una questione di principio, perchè cioè noi finiremmo qui per deliberare in un settore determinato, trascurando altri settori.

I ciechi, che si trovano già avvantaggiati per avere avuto il beneficio di una legge che è venuta incontro alle loro esigenze con la concessione di un assegno vitalizio, si troverebbero, in caso di accoglimento dell'emendamento del senatore Grava, avvantaggiati anche di più rispetto agli altri minorati che non hanno avuto niente. Perchè, a parte la disgrazia per la perdita della vista, se c'è una categoria di minorati che può trovare una fonte di lavoro è proprio quella dei ciechi. Ho letto alcuni anni fa una affermazione di Ford il quale ha detto che ci sono più posti per i ciechi che ciechi da impiegare.

FIORE. È un po' esagerata questa affermazione!

ZUCCA. È una frase che si presta a diverse interpretazioni!

VARALDO. Comunque io intendevo dire che anche altre categorie di persone ugualmente disgraziate avrebbero diritto ad una assistenza. Quindi questa questione specifica deve essere esaminata in sede di esame di tutto il problema dell'assistenza ai minorati come tali, per non determinare alla fine delle ingiustizie.

ANGELINI. Condivido il pensiero del senatore Varaldo, benchè in un'altra forma. Noi stiamo trattando l'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia: ora se si vogliono inserire altre categorie si deve cominciare a presentare un emendamento per mutare la formulazione del titolo del disegno

di legge. Dopo di che possiamo metterci dentro tutte le categorie che vogliamo e non solamente quella dei ciechi e si potrebbero tirar fuori categorie molto importanti che, pur avendo la pensione, quale quella degli invalidi di guerra, per esempio, non possono tuttavia avere l'assistenza malattia. Perchè non si deve infatti comprendere anche questa categoria?

Stando così le cose, non posso non dichiararmi contrario all'emendamento del senatore Grava.

MARIANI. Insisto sull'emendamento presentato dal senatore Grava, e che porta la firma anche del collega De Bosio, perchè mi sembra che la questione di principio possa essere superata.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Scusi l'interruzione, senatore Mariani: c'è un problema di principio relativo alla questione della fonte degli oneri!

PRESIDENTE, *relatore*. Esauriamo prima l'intervento del senatore Mariani e poi il rappresentante del Governo potrà a suo piacimento rispondere.

MARIANI. Io sono d'accordo — dicevo — con il collega Grava sul fatto che l'assegno vitalizio dato ai ciechi corrisponde ad una pensione vera e propria. Non dimentichiamo, d'altro canto, che l'onere cui si va incontro è molto relativo: questi ciechi hanno fatto il conto di essere circa 30 mila. Consideriamo inoltre che questi ciechi sono disposti a dare un contributo, ragione per cui, come si vede, l'onere è molto relativo. Naturalmente non è pensabile, a mio avviso, di creare un organismo apposito per venire incontro a questa categoria perchè sarebbero più le spese che tutto il resto.

Ho quindi la convinzione che si possa superare la questione di principio e inserire questa categoria di ciechi nel disegno di legge; se ci saranno altre categorie bisognose dell'assistenza di cui trattasi, vorrà dire che prenderemo anche esse in considerazione.

Ma vorrei aggiungere anche un'altra cosa: di ciechi che lavorano nel nostro Paese ce ne sono ben pochi, perchè anche quelli che non sono ciechi trovano serie difficoltà di collocamento. Mi sembra quindi che noi faremmo una opera veramente meritoria verso questa categoria che è una delle più infelici e che ha, senza alcun dubbio, grande bisogno dell'assistenza di malattia.

PRESIDENTE, *relatore*. Il relatore purtroppo, con suo rammarico, non può accedere a questo emendamento. Non so se il presentatore dell'emendamento insisterà nella sua proposta, ma il fatto è che se il problema lo affrontiamo dal punto di vista sentimentale, non c'è alcuno in questa Commissione che si opporrebbe se noi fossimo realmente in grado di estendere ai ciechi come a tante altre categorie di disgraziati l'assistenza di malattia. Ma qui dobbiamo fare qualche cosa non solo col cuore, ma anche con la mente di legislatori! Ora mi pare che sia difficilmente superabile l'eccezione sollevata dal vostro relatore e dal rappresentante del Governo: qui siamo proprio a trattare di una legge che riguarda i lavoratori che abbiano cessato il loro ciclo lavorativo, ma che ripetano il loro diritto proprio da questa loro qualità. Quindi se noi poniamo mente sia ai beneficiari di questa legge, sia alle fonti cui si attinge per erogare questa assistenza di malattia, cioè ancora al fondo pensioni, quello che oggi è il fondo pensioni e malattia, non so come possiamo pensare a distrarre mezzi finanziari per altre categorie. Non importa la quantità della spesa che si andrebbe a sopportare in aggiunta. Se noi accogliessimo quello emendamento certamente faremmo una interpolazione che non ci è, senza alcun dubbio, consentita.

Insisto, quindi, nel dichiarare che non è in questa sede che può essere accolta una istanza di questo genere.

Comunque, allo scopo di consentire la ricerca di un'idonea soluzione, ritengo opportuno rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani.

Se non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

Discussione e rinvio dei disegni di legge: « **Provvidenze a favore degli assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica** » (851), d'iniziativa del senatore Angelilli; « **Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale** » (852), d'iniziativa del senatore Angelilli; « **Provvidenze a favore dei lavoratori assistibili in regime assicurativo per tubercolosi** » (917), d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri; « **Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari** » (918), d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « **Provvidenze a favore degli assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica** », d'iniziativa del senatore Angelilli; « **Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale** », d'iniziativa del senatore Angelilli; « **Provvedimenti a favore dei lavoratori assistibili in regime assicurativo per tubercolosi** », d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri; « **Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari** », d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri.

Poichè questi disegni di legge sono strettamente connessi per materia, propongo di discuterli congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

Comunico alla Commissione i pareri delle altre Commissioni pervenutimi su questi disegni di legge.

Do innanzi tutto lettura del parere della 5ª Commissione sul disegno di legge n. 851 di iniziativa del senatore Angelilli: « La Commissione finanze e tesoro, premesso che il proponente del disegno di legge, nella sua relazione, consiglia di attingere i mezzi per la copertura finanziaria anche dalle entrate derivanti dalla addizionale del 20 per cento sui diritti erariali sui pubblici spettacoli e da quelle

derivanti dalla legge che ha aumentato le imposte sulla pubblicità, fa osservare che su quei gettiti si è già fatto conto per altri provvedimenti.

« Sarebbe pertanto necessario accertare se tali fondi siano ancora disponibili in misura sufficiente.

« Inoltre la Commissione si permette di segnalare l'opportunità che, prima di prendere in esame la possibilità di estendere l'area della previdenza e dell'assistenza, venga illustrata e documentata la situazione economico-finanziaria degli organismi assistenziali e previdenziali.

« Pertanto la Commissione non può, allo stato degli atti, esprimere parere favorevole sul disegno di legge di cui trattasi ».

Do ora lettura del parere della 5ª Commissione sul disegno di legge n. 852 di iniziativa del senatore Angelilli: « La Commissione finanze e tesoro, pur apprezzando i principi altamente sociali cui è ispirato il disegno di legge, rileva che nel disegno di legge stesso non vengono indicati nè la spesa che esso comporta nè i mezzi necessari per farvi fronte. Nella relazione si parla di un "costante attivo" del bilancio dell'I.N.P.S., ma non si dice se l'I.N.P.S. possa, o meglio debba usare degli avanzi di bilancio per attrezzarsi in modo da corrispondere alle necessità della legge, nè si dice per quali motivi gli avanzi stessi si siano formati e se vi abbiano influito movimenti di capitale; e neppure è detto se nel 1953 e 1954 vi siano stati avanzi.

« Pertanto, allo stato degli atti, la Commissione esprime parere contrario al disegno di legge ».

Il parere della 2ª Commissione sul disegno n. 852 d'iniziativa del senatore Angelilli è il seguente: « La Commissione, consentendo nello spirito informatore del disegno di legge, rileva che le sanzioni previste dall'articolo 12 appaiono eccessive, tali cioè da poter essere difficilmente applicate. Esprime pertanto l'avviso, per la parte di sua competenza, che la misura delle sanzioni stesse, debba essere adeguatamente ridotta ».

Do infine lettura del parere della 5ª Commissione sul disegno di legge n. 918, di iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri: « La Commissione finanze e tesoro esprime parere contrario al disegno di legge, che manca di co-

pertura finanziaria poichè le entrate indicate nell'articolo 7 sono state interamente utilizzate nel corrente esercizio finanziario, come da accertamenti fatti presso la Ragioneria generale ».

Poichè qui ci troviamo di fronte ad iniziative legislative concorrenti su una materia piuttosto complessa, io proporrei di formare una sottocommissione ristretta che esamini la questione inerenti a tale materia per riferire poi le sue conclusioni. Tale sottocommissione potrebbe essere composta dal relatore dei quattro disegni di legge, senatore Spallicci, dai proponenti, senatori Angelilli e Barbareschi e da altri due componenti la nostra Commissione, i quali potrebbero essere il senatore Varaldo, che è medico, ed un altro senatore designato dai colleghi della sinistra. Tale sottocommissione dovrebbe prendere in esame i pareri espressi dalla Commissione finanze e tesoro, che in effetti sono preclusivi all'esame in sede deliberante da parte della nostra Commissione di questi disegni di legge. Oltre che esaminare i pareri la sottocommissione potrebbe coordinare le iniziative legislative dei nostri colleghi Angelilli e Barbareschi con i lavori svolti da una Commissione ministeriale nominata appunto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per affrontare tutto il problema dell'assistenza antitubercolare, Commissione che credo abbia esaurito il suo compito e stia per redigere un suo progetto che dovrebbe rappresentare una specie di testo unico di questa materia. La sottocommissione poi, naturalmente, riferirà, in termini relativamente brevi, alla nostra Commissione.

SPALLICCI, *relatore*. Io avevo già preparato una esposizione preliminare quando ho saputo che la Commissione ministeriale nominata dal ministro Vigorelli stava per concludere i suoi lavori ed oggi li ha conclusi. Ora questa è una riforma di carattere unitario che assorbirebbe anche le iniziative legislative parlamentari e cioè tanto i disegni di legge Barbareschi che i disegni di legge Angelilli. Penso quindi che sarebbe opportuno non solo attendere che la Commissione ministeriale rendesse note le sue conclusioni, ma anche che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale potesse abbozzare un progetto di legge che si dice

dovrà essere preparato in breve tempo. Gli assistiti dai sanitari che in questi giorni sono in agitazione vogliono arrivare ad una conclusione, e giustamente; ad ogni modo, prima di accingermi al lavoro, penso sarà opportuno, come ha suggerito il nostro Presidente, discutere tutta la questione in sede di sottocommissione formata da alcuni membri della nostra Commissione.

Io finora ho atteso appunto a stendere la mia relazione perchè desideravo conoscere le conclusioni della Commissione ministeriale; ora ho con me soltanto un appunto datomi dal direttore della Previdenza sociale in cui si prega di attendere che siano rese note le conclusioni della Commissione di cui ho detto e poichè il Ministero del lavoro quanto prima preparerà un suo progetto, io domando se non sia opportuno attendere il progetto per lavorare di intesa con il Ministero. Da parte mia sono pronto a mettermi al lavoro, ma indubbiamente noi ci troveremo in una situazione di difetto in quanto non conosciamo le conclusioni dei lavori ministeriali.

SABATINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. I quattro disegni di legge di iniziativa parlamentare che sono all'ordine del giorno tendono ad innovare il sistema in vigore sia per quanto riguarda le forme di assistenza sia per quanto riguarda la parte concernente i requisiti richiesti per il conseguimento delle prestazioni. Sono previste altre prestazioni che naturalmente è necessario esaminare a fondo per vedere come possano essere finanziate. Al riguardo il Ministero aveva predisposto con decreto la nomina di quella Commissione di cui si è già parlato, la quale doveva esaminare tale problema per vedere come si poteva andare incontro alle aspirazioni della categoria; si pensava anche di predisporre uno schema di disegno di legge per una nuova organizzazione di difesa sociale contro la tubercolosi con il criterio della più vasta efficienza preventiva possibile.

La Commissione in effetti ha formulato una ampia relazione conclusiva ed ha predisposto uno schema di disegno di legge, che sta per essere presentato personalmente al Ministro, il quale attua il coordinamento per l'assistenza ai colpiti dalla t.b.c. con le altre forme di as-

sistenza attuate dallo Stato. Sembra indispensabile al Ministero che i lavori svolti dalla suddetta Commissione vadano coordinati con i progetti di legge presentati per iniziativa dei parlamentari. Se la Commissione entra in questo ordine di idee, si potrebbe vedere di instaurare e mantenere questi contatti. Naturalmente il problema più grave è sempre quello dell'onere. Il fondo per l'assistenza ai tubercolotici ha un certo margine ma bisogna vedere se tale margine sarà sufficiente per sopperire alle esigenze derivanti dai nuovi provvedimenti proposti.

PRESIDENTE. La sottocommissione che io ho proposto dovrebbe avere come primo compito quello che l'onorevole relatore stesso ci ha indicato, e cioè prendere contatto con il Ministero per conoscere le conclusioni a cui è pervenuta la Commissione ministeriale. Ora, mi sembra che potremmo senz'altro passare alla nomina dei membri di questa sottocommissione.

Se non si fanno obiezioni la Sottocommissione è costituita: dal relatore senatore Spallicci, dai colleghi proponenti dei disegni di legge senatori Angelilli e Barbareschi, dal senatore Varaldo e dal senatore Zucca.

(Così rimane stabilito).

Preghiamo poi l'onorevole Sottosegretario di mettersi in contatto con la Commissione ministeriale per conoscere le conclusioni a cui essa è pervenuta.

Il seguito della discussione di questi disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro dei reduci, orfani e vedove di guerra, nelle pubbliche Amministrazioni e nelle imprese private » (827) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro dei reduci, orfani

e vedove di guerra, nelle pubbliche Amministrazioni e nelle imprese private » già approvato dalla Camera dei deputati.

SABATINI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Le difficoltà relative a questo disegno di legge le ho già fatte presenti nella precedente seduta. Il Governo pertanto si rimette alla Commissione.

ZANE, relatore. Io, tra l'altro, avevo chiesto alla Commissione se non fosse stato opportuno procedere all'esame congiunto di questo disegno di legge e di quello proposto dalla senatrice Merlin, dato che ambedue trattano lo stesso argomento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, io ho avuto cura di tenere in evidenza congiuntamente i due disegni di legge finchè è stato possibile, ma poichè ora si è determinata una situazione per cui questo disegno di legge è maturo perchè ne sia decisa l'approvazione o meno, mentre per l'altro proposto dalla senatrice Merlin la Commissione ha ritenuto quasi che non sia il caso di prenderlo in considerazione, io credo che non si possa più attendere per una decisione sul disegno di legge che stiamo esaminando.

Mi permetto di ricordare poi alla Commissione che c'è una certa urgenza che si prenda una decisione positiva o negativa poichè siamo già alla fine del mese di maggio e la riapertura di termini oggetto di questo disegno di legge scade il 31 dicembre di quest'anno.

ZANE, relatore. In considerazione appunto della brevità dei termini di validità del disegno di legge, non ho alcuna difficoltà a proporre che la Commissione lo approvi nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Le disposizioni concernenti l'assunzione obbligatoria dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche Amministrazioni e nelle

imprese private, previste dal decreto legislativo 4 agosto 1945, n. 453, e dalle successive estensioni e modificazioni di cui ai decreti 5 agosto 1947, n. 884, 3 settembre 1947, n. 885, 1º novembre 1947, n. 1815, 26 febbraio 1948, n. 104, 2 marzo 1948, n. 135, già prorogate con la legge 4 luglio 1950, n. 537, sono richiamate in vigore fino al 31 dicembre 1955.

Nulla è innovato alle vigenti disposizioni sul divieto di assunzione nelle categorie di personale non di ruolo impiegatizio e salariato da parte delle pubbliche Amministrazioni.

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Gennai Tonietti Erisia: «Trattamento previdenziale al personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza» (830) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Gennai Tonietti Erisia: «Trattamento previdenziale al personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza», già approvato dalla Camera dei deputati.

Su questo disegno di legge l'onorevole relatore ha già riferito in precedenza concludendo in senso favorevole alla sua approvazione.

Il disegno di legge era stato rinviato per un tentativo di coordinazione con un altro disegno di legge che stava dinanzi alla Camera dei deputati; poichè quel disegno di legge è stato già approvato, non c'è più alcuna possibilità di coordinazione e quindi penso sia opportuno passare ad una decisione definitiva.

Se nessuno domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Il personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che lascia il servizio senza avere conseguito il diritto a pensione secondo le norme contenute nell'ordinamento di previdenza per i salariati degli Enti locali, approvato con legge 25 luglio 1941, n. 934, e successive modificazioni e integrazioni, ha diritto alla restituzione, senza interessi, dei contributi versati alla Cassa di previdenza per i salariati degli Enti locali, sia per la quota a carico dell'Ente, sia per la quota a proprio carico, fatta deduzione della quota che, ai sensi del successivo articolo 2, dovrà essere versata all'Istituto nazionale della previdenza sociale per l'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, e successive modificazioni.

(È approvato).

Art. 2.

Per il periodo corrispondente a quello di iscrizione alla Cassa di previdenza per i salariati degli Enti locali sarà provveduto, a cura della Cassa medesima, alla ricostituzione, in favore del personale di cui al precedente articolo, della posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, mediante il versamento dei contributi determinati secondo le norme in vigore nella predetta assicurazione. L'eventuale eccedenza tra l'importo dei contributi da rimborsare e quelli da versare nel-

10^a COMMISSIONE (Lav., emigr., prev. soc.)43^a SEDUTA (25 maggio 1955)

l'assicurazione obbligatoria è corrisposta alla lavoratrice.

(È approvato).

Art. 3.

Al personale di cui agli articoli precedenti si applicano le norme dell'articolo 15 della legge 24 maggio 1952, n. 610.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari